

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

IX GENNAIO

Ricorre oggi il diciannovesimo anniversario dalla morte del glorioso fondatore della Nazione, **Vittorio Emanuele II.**

Come avviene delle vere e pare grandezze, più il tempo ci allontana da lui, e più la sua figura di soldato, di statista e sopra tutto di Re si eleva agli occhi nostri; e già è inconcusso il giudizio della Storia, che l'ha posto tra i massimi immortali.

Lui vivo, poteva qualche volta sembrare, specialmente nei periodi più quieti, che l'azione sua non si sentisse; ma ciò era un effetto della grande delicatezza con la quale la esercitava, ciò era una conseguenza della sua scrupolosità di Re costituzionale, che non voleva invadere le prerogative del Parlamento, nè diminuire la responsabilità ministeriale.

Ma, dopo la morte di Lui, quando hanno potuto uscire in luce documenti, che prima rimanevano occulti negli archivi pubblici e privati, quando hanno potuto parlare ampiamente i suoi cooperatori, quando insomma la storia, co' suoi due grandi sussidi dell'erudizione e della critica, ha potuto iniziare intorno a Lui quel processo investigativo, che gli antichi Egizi facevano solennemente ad ogni illustre defunto, allora l'opera di Lui è apparsa in tutta la pienezza; allora s'è visto come Egli, fin da giovane principe ereditario, fin dai primi e sventuratissimi giorni del suo regno, e poscia attraverso a tutte le vicende, a tutte le fortune, ora liete ora tristi, non fiaccato dai rovesci, non inebbricato dalle vittorie, abbia avuto sempre un solo ed incrollabile proposito, una sola meta, la redenzione e l'indipendenza della Patria. S'è visto come, spesse volte, consigliere Egli stesso de' suoi Ministri anzichè esserne consigliate, sapesse trovare, col suo raro intuito, la vera via, la vera e più utile risoluzione in mezzo ai dispareri degli uomini politici e alle difficoltà delle circostanze; come il suo avviso fosse quasi sempre il più saggio, o, ad ogni modo, sempre tale da portare elementi gravissimi nella discussione; come insomma Egli, sbugiardando la sofisticata formula che il Re regna e non governa, sapesse effettivamente regnare e governare, pur rispettando, gelosamente, religiosamente, lo Statuto.

E, sopra tutto, s'è visto un fenomeno piuttosto unico che raro nella storia, e che fa appunto di Re Vittorio il modello di Re Costituzionale: s'è visto, diciamo, accanto alla sua non mai interrotta attività, per la quale la Corona non rimaneva un semplice simbolo decoroso, la virtù del riserbo, il più completo e costante proposito di non cadere nel pericolo d'istituire un governo personale. Accoppiare l'operosità governativa d'un Napoleonide allo scrupolo costituzionale dell'odierna Corona inglese è il massimo sforzo, il rarissimo merito d'un Re; e tale merito ebbe indubbiamente Vittorio Emanuele.

Ma non è nostro intendimento di far qui uno studio ampio sul primo Re d'Italia.

il Cittadino

giornale della Domenica

Una parola assai più autorevole e smagliante della nostra dirà di più questa sera al Circolo Costituzionale.

Noi mandiamo oggi un mesto e riverente saluto alla sacra tomba del Panteon, all'ara della Patria, e, fidenti negli alti destini della Nazione, ci associamo al pensiero di tutti gl'Italiani, « *indi trarrem gli auspicii.* »

La Commemorazione di questa sera - L'oratore

Arturo Vecchini, che commemorerà questa sera, nella sede del Circolo Democratico Costituzionale, il Gran Re Vittorio Emanuele, ci viene da quella nobile città d'Ancona, che fu quasi sempre unita e concorde con la Romagna nei moti e nelle aspirazioni liberali. Senza risalire ai vincoli di fraterna colleganza che unirono, nell'avo medio, la forte metropoli delle Marche col gentile castello romagnolo Bertinoro, noi vediamo che subito ad Ancona tende quell'invasione francese, che si era dilatata, cento anni fa, in Romagna, iniziandovi l'era dell'italo risorgimento; vediamo, una ventina d'anni dopo, muovere verso Ancona, primissimi esuli della fortunosa epoca nazionale, i più eletti spiriti di Romagna, (e Cesena vi contava l'insigne suo figlio Eduardo Fabbri, sacro poi alle teocratiche ire di Leone XII e alla condanna del Ravarola) dietro re Gioacchino Murat, a cui falliva il tentativo dell'indipendenza italiana, da lui troppo tardi e forse per sola ambizione concepito, ma pur nobilitato col valore, e santificato con la morte; vediamo in Ancona ritirarsi, nel 1831, il governo insurrezionale d'Emilia, dopo che Bologna era stata assalita dagli Austriaci, e colà cadere onoratamente, e di colà molti profughi, illustri per virtù di mente o di braccio — basti citare i nomi di Mamiani e di Zucchi — (e tra i quali era, col fratello, un Cesenate, che vive tuttora, il signor Orazio Fracassi-Poggi), essere, con aperta malafede, sorpresi in mare da uno austriaco legno, e tratti prigionieri a Venezia, donde, soltanto dopo vari mesi, ai più fu data licenza d'emigrare, e pochi ritornarono alle loro case. Finalmente, nel 1850, la liberazione delle Romagne dalla signoria pontificia e quella del mezzogiorno dal dispotismo borbonico non parvero complete e sicure, finchè l'esercito regio non ebbe anche liberate le Marche, dove il nostro Gaspare Finali rappresentò ed esercitò col Valerio la nuova autorità civile: e quando Re Vittorio Emanuele, sapendo da Ravenna (come dovettero fremere in quel giorno le sacre ossa di Dante!), si diresse ad Ancona, parve e fu veramente assodata la grande impresa italiana, che doveva, sei anni dopo, estendersi alla regina delle lagune, e, al termine del successivo quadriennio, coronarsi in Roma.

Ma, venendo all'oratore di questa sera, diremo che Arturo Vecchini, figlio di popolani, di marinai, deve interamente a sé stesso, alla prontezza dell'ingegno, alla costanza nello studio la bella fama, che ora circonda il nome suo.

Ancora studente, scriveva, nel 1875, un lavoro drammatico in versi, *Armi ed Amori*, che veniva rappresentato con plauso sui teatri di Ancona, Roma, Bologna e Cremona, e del quale un valente critico e gentile poeta, il prof. Barattani, scriveva: « V'è forma splendida e vi sono scene d'affetto ispirato e ispiratore: il Vecchini ci ha dato la musica della poesia. »

Poco appresso, pubblicava un altro lavoro teatrale, i *Crepuscoli*, di cui si esaurirono rapidamente due edizioni.

Come il Vecchini racchiudeva in sé un'anima d'artista, che dava frutti così precoci, del pari nutiva un squisito senso di pietà e di commiserazione per gl'infelici, un operoso desiderio di soccorrerli, acuito in lui dall'essere cresciuto in mezzo al popolo, e dall'averne per tempo imparato a conoscere i dolori.

Mentre attendeva ancora agli studi universitari a Bologna, nel 1878, commosso dalle miserie che sono rese più gravi nel crudo inverno, ed alle quali la pubblica beneficenza, per ristrettezza di mezzi, non sempre può provvedere, ebbe il pensiero d'istituire un'apposita Società di soccorso; e, benchè allora quasi ignoto a tutti, benchè gli si frapponessero difficoltà gravissime, riuscì a tradurla in effetto, raccogliendo molte migliaia di lire e dandole vita duratura, tanto che poté sussistere anche

dopo la sua partenza da Bologna, sotto la presidenza del marchese Pizzardi. Aurelio Saffi ebbe a scrivergli: « Il pensiero fraterno, da voi rivolto fra gli studi alla classe che più soffre, è degno d'un giovane che sente la serietà dei doveri sociali e l'ufficio umano della scienza, cioè la coltura del vero ad incremento del bene. »

Appunto al 1878 può farsi risalire l'inizio della vita politica del Vecchini, nè tale inizio poteva avvenire sotto migliori auspici, trattandosi di commemorare l'immenso lutto recente della Patria, la morte di Vittorio Emanuele. Il discorso, che egli pronunciò in Ancona, impressionò vivamente l'uditorio, sia per l'elevatezza dei concetti, come per lo splendore della forma.

Continuando frattanto i suoi studi letterari, si dava a tradurre alcune liriche del poeta più artisticamente appassionato che abbia la Francia, Alfredo de Musset, del quale oggi l'esumato pettegolezzo sullo scandalo della Sand e del dott. Pagello hanno rinfrescata la notorietà anche presso la gente, che corre più dietro alle mode frivole che agli studi geniali. Le versioni del Vecchini, intraprese quando di tutto questo cancaneggiare non vi era segno, ma per austero intento d'arte, furono assai apprezzate dalla critica, e meritatarono che Olindo Guerrini le lodasse per la fioritura del verso, e per l'appassionata intelligenza del testo.

Di quel tempo, egli dirigeva, insieme col dotto amico suo Rodolfo Renier, la rivista *Il Preludio*, che, per il valore de' suoi collaboratori, l'intonazione elevata degli articoli, il rispetto costante, diremmo anzi il culto per l'arte pura e serena, tenne un posto notevole nelle rassegne letterarie, ed è tuttora ricordato con simpatia.

Ma dal giornalismo letterario era troppo facile, troppo naturale che un ingegno come quello del Vecchini balzasse al politico, ed in fatti, nel 1882, assunse la direzione del *Corriere delle Marche*, con programma monarchico-democratico, e poscia quella della *Giovine Marca*, con uguali intenti e bandiera.

Ed in un altro campo ancora esplicava l'attività sua, quello dell'insegnamento, tenendo per un decennio la cattedra di Filosofia nel Liceo d'Ancona. Chi sa quale importanza abbia, nelle scuole secondarie, l'ammaestramento filosofico, quando sia fatto con vero senso dell'alto suo ufficio, per la formazione del carattere dei futuri cittadini in uno Stato libero, e chi non ignora come, pur troppo, molti docenti o lo riducano ad un meccanico esercizio di memoria, o lo trascurino affatto, o ne facciano palestra per lanciarsi avventatamente nelle più ipotetiche chimere dell'avvenire, convertendo i Licei in focolari di ribellione, o per rinnovare tutte le mistiche superstizioni, mutandoli in seminari di reazione; chi sa tutto questo non può non apprezzare quale rara fortuna sia avere un insegnante spregiudicato e misurato ad un tempo, amante di libertà, ma conscio della necessità di poggiarla saldamente sull'ordine e sul rispetto, non soltanto formale ed ipocrita, ma sostanziale e sincero della legge.

E tale fu il Vecchini, onde, anche nell'ufficio di maestro, ebbe a procacciarsi la pubblica estimazione, come ebbe sempre l'affetto riverente dei discepoli.

Se non che, un'altra maggiore attrattiva doveva con tutti i suoi fascino chiamare a sé il Vecchini ed occuparlo intero, quella del foro, dove, specialmente in cause penali, doveva procacciarsi tale nome da trascendere i limiti della provincia nativa. Sarebbe troppo lungo accennare ai molti e lusinghieri successi da lui riportati; nè d'altro canto, lo consente l'indole di questo periodico e del presente articolo. È rimasta celebre come veramente magistrale la sua difesa dell'avvocato Lopez, un lavoro di profonda psicologia, dove era esposta in mirabile concezione sintetica tutta la tragedia d'un'anima appassionata, vinta dal vortice della ricchezza, dell'amore, della vita. Un altro suo memorabile trionfo fu nella difesa del Recchioni, uno dei coimputati di Paolo Lega.

Della vita pubblica del Vecchini diremo più brevemente, incalzandoci lo spazio.

Due volte, con onorevolissime votazioni, benchè non gli arridesse la vittoria, fu candidato alla deputazione parlamentare, con programma monarchico democratico; e può certamente prevedersi che non tarderà a schiudergli la soglia di Montecitorio.

In Ancona, tenne i principali uffici amministrativi, sino al più alto, quello di Sindaco, che occupò per due anni,

con grande solerzia, intelligenza, e sopra tutto con grande dignità. Ancora si ricorda il modo onde egli rappresentò la città sua in occasione della morte del grande pittore anconetano Francesco Podesti; e il discorso, che egli pronunciò ai funerali, fu giudicato uno dei più smaglianti saggi d'eloquenza.

Discorsi politici, commemorazioni, conferenze, egli ne tenne in gran copia in Ancona e fuori, destando entusiasmo, facendo palpitare e fremere i giovani, e ricordare commossi i vecchi patrioti.

Arturo Vecchini ha bella e slanciata la figura, occhio vivido, lucente, gesto largo ed efficace, e sa destare una corrente viva di simpatia fin dal suo presentarsi agli uditori. Noi siamo certi che un nuovo successo gli è preparato con la commemorazione che terrà tra noi questa sera in onore del Padre della Patria.

Adesioni

Autorità ed egregi cittadini, anche non appartenenti al Circolo, hanno accettato d'intervenire alla Commemorazione di questa sera, che riuscirà solenne. Pubblichiamo qui le lettere di tre, nostri Concittadini, i Senatori Finali e Saladini, e Comm. Urtoller, che, impediti d'esser presenti, hanno inviata la loro adesione

Roma 6 Gennaio 1897.

ILL.MO SIG. PRESIDENTE,

tanto mi è stato grato l'invito, che sinceramente mi duole non poterlo tenere. Se non vi fossero altre ragioni, basterebbe quella della ripresa dei lavori del Senato. *Vittorio Emanuele!* Re Galantuomo, Re Liberatore, Padre della Patria; sono i tre titoli che a giusta ragione gli hanno denotati i suoi popoli: e uno solo basterebbe alla gloria d'un Principe. — Fate onore a quell'uomo e a quel nome: senza di lui l'Italia non sarebbe.

Sarò coll'animo insieme a voi per plaudire l'eloquente oratore.

Con perfetta osservanza

suo dev.mo
G. FINALI.

Firenze 7 Gennaio 1897.

ILL.MO SIGNORE

Riconoscente all'affettuoso invito, che mi è di gran conforto, ma impedito di muovermi da un attacco di influenza, che sino a ieri mi tenne in letto, debbo limitarmi ad associarmi colla mente e col cuore alla patriottica commemorazione del Gran Re Vittorio Emanuele.

Con ossequi devoti

suo
S. SALADINI.

Roma, 7 del 1897.

ILL.MO SIGNORE

Ringrazio la S. V. Ill.ma del cortese invito direttoni con pregiato foglio del 4 corr.

Circostanze di famiglia m'impediscono, con mio vivo dispiacere, di assistere alla commemorazione, che, per lo devole iniziativa di cotesta Spett. Direzione, sarà fatta il 9 corr. in omaggio alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele, e maggiormente ne sono dolente per non potere udire la parola eloquente ed ornata dell'Illustre Professore Arturo Vecchini.

Benchè assente, parteciperò col cuore alla patriottica solennità, colla quale si riaffermano i sentimenti di gratitudine e di devozione alla nostra Dinastia, vanto e gloria d'Italia.

Mi creda con ossequio della S. V.

Dev.mo
G. URTOLLER.

Anche il Comm. Angelo Ferri, invitato, aderì con la seguente lettera:

CARISSIMI AMICI

Montiano, 9 Gennaio 1897.

Ho ricevuto il cortese invito vostro: e i tardi anni non mi lasciano intervenire — Questo, che posso, fo: — Mi congratulo con voi perchè fate opera providamente a raccogliere gli animi smarriti dietro false immagini di bene, od oppressi da un'ira implacata di tristi di, commemorando Vittorio Emanuele: che da Novara ci condusse a Roma, laddove non si dura se non grandi, e meritovi il titolo di Padre della Patria; e lo avrà ne secoli, se l'Italia non torni un nome di scherno... vi stringo con caldo affetto le mani

dev.mo vostro
ANGELO FERRI.

Cesena al Centenario della Bandiera italiana

Se lo spazio ce lo permettesse, e se altri periodici non ci avessero preceduti, vorremmo diffonderci a parlare della solennità con la quale Reggio nell'Emilia ha celebrato, il 7 corrente, il natale della Patria.

Reggio fu la prima città italiana, che, per impeto proprio, per spontaneo impulso patriottico,

appena le armi francesi furono giunte a Milano e v'erbero costituita la Repubblica cisalpina, scosse il giogo d'un duca proconsole dell'Austria, ed iniziò la magnanima impresa della libertà e indipendenza italiana. Ed a Reggio si raccolsero i rappresentanti delle quattro Provincie emiliane — Reggio stessa, Bologna, Ferrara e Modena — e, il 7 Gennaio 1797, adottando per la nazione quel tricolore — bianco, rosso, verde —, che, a Milano, pochi mesi prima, era stato semplice vessillo militare (formato col bianco e rosso — bandiera milanese — e col verde dell'assisa di quella guardia municipale, e poscia legione lombarda), dettero origine e base giuridica alla bandiera italiana.

Lo stesso giorno, fu anche scelto lo stemma nazionale, e cioè un turcasso (significando così che l'Italia non poteva farsi se non con le armi), dov'erano inlisse quattro frecce, raffiguranti le quattro provincie collegate, e dov'erano pertugi, per accoglierne altre, e indicanti che il nuovo Stato intendeva dilatarsi a tutta l'Italia.

La Romagna — che, in senso lato, vi era già rappresentata con Bologna, sua metropoli, e con Ferrara — vi aveva, anche nei termini più ristretti e comuni in cui viene intesa, una parte sua, con Lugo e Massa Lombarda; e appunto di Lugo era il Compagnoni che fece la mozione di rendere universale la bandiera tricolore.

Non corsi ancora trenta giorni, il 3 Febbraio 1797, tutta la Romagna — fugate da Bonaparte al Seno le schiere papali — si aggiungeva alla repubblica Cispadana, e qui a Cesena, il 18 Febbraio, sventolava per la prima volta la bandiera italiana.

Riserbandoci di riparlare quando, con la rubrica da noi promessa *Cesena nel 1797*, arriveremo a quella ricorrenza, qui abbiamo obbligo di accennare che il nostro Circolo Democratico Costituzionale ha voluto essere rappresentato alla solenne cerimonia di Reggio, e che i suoi rappresentanti vi hanno ricevuto accoglienze cordialissime d'ogni maniera: accoglienze, derivate dalla squisita gentilezza reggiana, e dal sentimento di viva simpatia, che si ha colà per la Romagna, e, tra i nostri compagni di fede, per i monarchici romagnoli, e specialmente per i Cesenati; dei quali abbiamo iteratamente sentito ammirare la disciplina, la costanza, le ripetute vittorie elettorali, e specialmente quella politica dell'Agosto decorso, la cui eco dura ancora.

È stato detto che bisogna andar fuori dal proprio paese per apprezzarlo ed amarlo di più. Crediamo si possa ripetere che occorre andar lontani per sentire maggiormente il pregio di certi nostri istituti, di certi sodalizi, e per istimare un po' meglio noi stessi.

Il Circolo Democratico Costituzionale, a' cui Soci siamo lieti di dar qui pubblicamente conto delle cortesie che, usate ai loro rappresentanti, erano dirette ad essi tutti, non deve insuperbire dell'alto concetto in che è tenuto dai compagni di fede in così generosa regione d'Italia, ma trarne eccitamento a perseverare ne' suoi propositi per contribuire, nella sua modesta cerchia, al bene della Patria e del Re.

Nostra corrispondenza

Bertinoro, 7 Gennaio 1897.

(y) Per essersi quassù da poco tempo costituito un nuovo circolo repubblicano, che s'intitola da Obordank, venne Domenica u. s., di costà, l'avv. U. Comandini, che disse poche parole a pochi uditori. Il nuovo circolo aveva diramato molti inviti. Intervenne anche un gruppo di socialisti, i quali furono delusi dal non vedersi presentati; e, quel che è peggio, dal non udire neppure un accenno al loro ideale. Del resto, è naturalissimo; chi fa questione di forma non si preoccupa generalmente della sostanza. In tale occasione, i radicali hanno pure pensato di provocare elezioni amministrative parziali, perchè qui, per circostanze speciali, basta la dimissione di un consigliere per ottenerle. Se queste elezioni avranno carattere politico, noi ci sentiamo forti per combatterle con esito a noi favorevole.

Ancora il cinematografo

Non rincresca ai lettori che a cosa finita si ritorni sull'argomento. Esso meriterebbe senza dubbio un ampio svolgimento, e giova forse precisare e sviluppare alquanto la sommaria idea contenuta nel precedente cenno.

Come al primo entusiasmo è subentrata la sazietà degli ultimi giorni, alla soddisfazione quasi cieca delle prime visioni ha susseguito la percezione delle pecche di cui per ragioni fisiche l'apparecchio non può andare esente, e, pur persistendo il concetto di un risultato mirabile e geniale, si è venuto rilevando, quando a torto e quando a ragione, qualche difetto. Ho detto quando a torto e quando a ragione perchè non tutti gli appunti mossi al cinematografo possono dirsi fondati: ad alcuno, per esempio, che lo ha visto in azione, è parso quasi rudimentale e bisognevole di perfezionamenti, specie in quanto riguarda il movimento, che è dato dalla mano anzichè da uno dei tanti piccoli motori adatti per lo sviluppo di piccole forze; ma sarebbe egli davvero utile moltiplicare quelle parti e accrescere quella mole che gl'inventori, astraeendo di molti mezzi di cui avrebbero potuto disporre, crederono opportuno fissargli? Discendente della *Camera oscura*, come ne mantiene il principio e lo scopo, ne conserva pure le modeste forme e anche, nei limiti del possibile, la semplicità: compagno gradito, taccuino fedele del *touriste*, non deve riuscirgli di carico eccessivo; nè sa poi dove possa essere richiesta l'opera sua: in larga ed aperta campagna, come sul ciglio ristretto di un burrone; fra i massi contro cui s' infrange l'onda spumante, come sul prato dove saltellano vispi fanciulli; nel vano di una finestra, come fra il tramestio di gente affollata o il giunger di carri o il correre di equipaggi; dovunque egli deve trovare un adatto e comodo collocamento; è perciò tanto meno lontano dalla perfezione quanto più raccolti sono i suoi organi e quanto più è ristretto il numero degli accessori. Il movimento manuale poi oserà dirlo senz'altro preferibile al meccanico, prescindendo anche dal maggior volume, peso e incomodo, perchè dà modo di variare, come è opportuno entro certi limiti, la velocità di passaggio delle pellicole, tanto nella posa fotografica, quanto nella proiezione, secondo giudica l'occhio dell'intelligente operatore.

Nella posa fotografica il cinematografo ha le stesse esigenze, incontra le stesse difficoltà di una macchina comune, e non è sua colpa se alcuni quadri non hanno potuto piacere quanto altri. Basti notare come siano piaciutissimi quelli che rappresentano azioni certamente concertate e preparate (*arrivo in villa, ciclisti e cavalieri, il giardiniere*), o per le quali si poteva attendere e scegliere il momento, la luce e la posizione più favorevole (*vie di Mosca e di Napoli, boulevard di Parigi, vedute d'acqua in genere*), e come invece si mostrino deficienti quelli in cui non era possibile alcun preordinamento. *L'arrivo degli imperiali di Russia, la rivista di Ohlons* che avvenne sotto la pioggia, sono di questo genere e debbono certo il loro insuccesso alle condizioni sfavorevoli in cui quelle serie di fotografie dovettero essere prese.

Difetti veri del cinematografo, lasciando a parte il passaggio di scintille che è dovuto a fori esistenti nelle pellicole, e la esagerazione di prospettiva che ha causa nella necessità di usare obiettivi a corto foco e perciò ad angolo molto aperto, sono il debole tremolò generale di tutta la luce del quadro e quello più accentuato delle figure o parti di figure poste nei primi piani: il primo è dovuto, non già alla sorgente luminosa, ma alla corsa non abbastanza rapida del meccanismo, la quale rende la chiusura dell'otturatore, e quindi il periodo di oscurità, più lungo del tempo di persistenza della immagine nella retina dell'occhio; il secondo, così saliente nella *partita a briscola*, proviene dalla circostanza che il movimento delle immagini si accresce man mano che dagli ultimi piani del quadro si passa ai primi, onde per gli oggetti vicini avvii tra le fotografie consecutive una differenza troppo sentita perchè l'occhio non abbia a scorgersela. Si toglieranno forse questi difetti senza cadere in altri maggiori?

Comunque, dobbiamo esser grati ai fratelli Lumière, i quali ci diedero un nuovo strumento che può esserci anche di aiuto in delicate osservazioni a scopo scientifico, giungendo là dove l'occhio solo non riesce. Come apparecchio di posa il cinematografo analizza e registra i movimenti rapidi e ne rivela le fasi, talora interessanti nelle ricerche di fisica, di anatomia comparata, di botanica ecc., ma ridotto, con opportune modificazioni, a fissare immagini consecutive sì, ma con dati intervalli di tempo, potrebbe essere usufruito per la sintesi dei movimenti lenti che importasse di ve-

locemente riprodurre. Questa idea non sarebbe nuova, e già il nostro Casalboni, che tra i fotografi è dei più studiosi e dei più colti, ritraeva, molto prima d'ora, a quest'intento, in molte pose successive e a brevi tratti, un fiore di *hibiscus*, pianta della famiglia delle malvacee, che si sviluppa e sboccia molto rapidamente: ora il cinematografo viene a facilitare e a rendere pratica questa brillante applicazione della fotografia scientifica, mercé la quale in breve tratto potremmo farci una chiara idea del modo di accrescimento di alcune piante, del loro arrampicarsi, dello svolgersi delle gemme, di curiosi inesplicabili moti, infine di molti altri naturali fenomeni che non ci appaiono colla loro importanza reale per la impossibilità in cui sono i nostri organi di percepirli direttamente.

Quale campo di istruzione oggettiva per i nostri fanciulli!

G. B.

CESENA

La Romagna e il Re — Abbiamo pubblicato, nello scorso numero, l'indirizzo che la Deputazione Provinciale Forlivese ha inviato a S. M. il Re, nell'occasione del nuovo anno. Significatissima è stata la risposta che l'augusto Sovrano si è compiaciuto di fare, e tale che la stampa italiana non ha mancato d'avvertire. Noi la riproduciamo per la massima soddisfazione, lieti di constatare ancora una volta la concordia dei sentimenti che passano tra la gloriosa Dinastia ed il popolo italiano, di cui non ultima parte è la nostra diletta Romagna:

Roma, 3 Gennaio 1897.

Ill.mo Sig. Presidente

I voti che codesta Onorevole Rappresentanza esprimeva nel rinnovarsi dell'anno a S. M. il Re, in nome della Provincia di Forlì, rispecchiano l'animo nobile e forte delle popolazioni di Romagna.

L'augusto Sovrano li accolse con gioia e riconoscenza, altamente compiacendosi che l'affetto e la devozione alla Sua Casa siano argomento per bene augurare dell'avvenire della nostra Patria.

Agli interpreti di così cari sentimenti manda il Re le Sue vivissime grazie ed un Suo cordiale saluto.

Colla più distinta osservanza

Il Regg. il Ministero della R. Casa
Ten. Generale PONZIO VAGLIA.

Scuola Tecnica — Oggi, alle ore 10 ant., nella grande aula della nostra Scuola Tecnica, il Direttore prof. Alberto Comini, con lodovole pensiero, alla presenza degli alunni e dei professori, teneva una conferenza, in occasione del 19° anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele. Egli, con quella elevatissima di sentimenti, che tutti gli riconoscono, con nobiltà di concetti, commemorò il padre della patria, ricordandone le imprese compiute, dalla battaglia di Novara alla pace di Villafranca. Lo dipinse strenuo soldato in guerra, profondo politico in pace, liberale e amante dell'indipendenza di Italia, per la quale mise in pericolo la propria corona. Segnalò, tra i fedeli cooperatori di Vittorio Emanuele, Massimo d'Azeglio, il cavaliere senza macchia e senza paura, e Camillo di Cavour, al genio del quale fu dovuto l'intervento di Napoleone III nel 1879.

Collegli e discepoli riportarono dalla dotta e brillante conferenza la migliore impressione.

Strada del Savio — L'ingegnere provinciale per il riparto di Cesena avverte il pubblico che nei giorni di Domenica e Lunedì 10011 cor. resterà completamente interrotto il passaggio dei veicoli nel tratto franato della strada del Savio, al ponte di Bacciolino; interruzione resa indispensabile per costruire i due bracci di strada d'ingresso dalla strada vecchia al nuovo ponte.

Ufficio di Pulizia Municipale — Le contravvenzioni contestate dalle Guardie Municipali ai vari Regolamenti disciplinari durante l'anno 1896 furono N. 1079 — ripartite come appresso:

Al R.° di Pulizia Municipale	N. 468
sulla Vigilanza Igenica	219
sui Velocipedi	115
sulle Fiere e Mercati	61
di Pulizia Rurale	34
sulle Vetture Pubbliche	35
Edilizio e Ornato	22
Alla Legge sui Pesi e Misure	17
Al Codice Penale	36
Ai Regolamenti Varii	72

N. 1079

Di queste N. 509 sono state conciliate d'ufficio, N. 485 spedite al Pretore per la procedura penale, annullate N. 29, pendenti 56.

Nel Macello — I capi macellati durante l'anno furono N. 6379 — così ripartiti:

Bovi	Vacche	Vitelli	Suini
421	416	416	724
Pecore e Capre		Agnelli e Capretti	
1036		3361	

Cucina economica — 1^a Settimana:

GIORNO	MINISTRE VENUTE	GRATUI TE	PERSO NALE	TOTALI
Lunedì	282	—	12	294
Martedì	405	—	13	418
Mercoledì	220	5	12	237
Giovedì	385	28	13	426
Venerdì	382	30	13	425
Sabato	403	—	13	416
TOTALI	2077	63	76	2216

Aggressione — La sera del 6 corr., Borghetti Lazzaro, d'anni 57, nella frazione Macerone, ritornando a casa, venne improvvisamente assalito da uno sconosciuto, che gli inferse un colpo di falchetta producendogli una lesione guaribile in 15 giorni. L'aggressore, giovandosi dello stordimento del Borghetti, lo depredava del portafoglio contenente L. 50 e due cambiali per L. 750.

Valori con Estrazione — Chi possiede qualunque titolo sorteggiabile, prestiti a premi, Ferrovie, Consorzi, Crediti Fondiari, Asse ecclesiastico, Canale Cavour, Tevere, Comunali, Provinciali ecc., e non vuol cadere nella prescrizione prevista dalla legge che li rende nulli ed inesigibili appena trascorso il tempo utile, deve abbonarsi senza ritardo al *Piccolo Corriere* di Genova, bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, l'unico preciso che consigliamo ai lettori, i quali possono uniformarsi all'avviso dettagliato che pubblichiamo oggi stesso.

Stato Civile — Dal 24 al 31 Dicembre 1896.

NATI — 38 Legittimi m. 14 f. 44 — Illegittimi m. 3 f. 5 esposti m. 1 f. 1.

MORTI N. 15 a dom. — Calbucci Fortunato a. 73 poss. ved. di Diogaro — Tommasi Mauro a. 86 col. ved. di s. Pietro — Degli Angeli Mariano a. 40 col. coniug. di Bulgaria — Montanari Carolina a. 25 bracc. nub. di Bagnile — Mariani Pietra a. 81 massaia ved. di Subb. Cavour. — Sampieri Benenico a. 71 mass. coniug. di s. Giorgio — Rossi Domenico a. 67 bracc. ved. di Bagnile — Lucchi Maria a. 76 mass. ved. di Cesena — Osp. — Rogazzini Maria a. 66 bracc. nub. di Ronta — Corbara Giovanni a. 51 calzolaio cel. di Cesena — Rimbochi Sofia a. 43 peltinatrice coniug. di Cesena — E n. 4 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 5 Calandrini Pietro bracc. cel. con Forlini Caterina mass. nub. — Rossi Giovanni bracc. cel. con Fiumana Virginia mass. nub. — Righi Attilio bracc. cel. con Andreucci Adele mass. nub. — Lugaresi Achille bracc. cel. con Gasperoni Giuseppe mass. nub. — Ricchi Pio bracc. cel. con Gherardi Nerina.

RIASSUNTO ANNUALE

Nati Maschi N. 711 Femmine N. 712 Totale N. 1423
Morti Maschi N. 670 Femmine N. 507 Tolate N. 1177
Matrimoni N. 689
Differenza dai nati 246 in più dei morti.

Almanacco italiano - Piccola Enciclopedia Popolare della Vita Pratica e Annuario Diplomatico Amministrativo e Statistico. Anno II. - 1897. Firenze, R. Bemporad e Figlio. — L. 2; leg. L. 3.

Esce in luce per la seconda volta, completamente rinnovato e trasformato, l'*Almanacco Italiano*, edito dalla coraggiosa e benemerita casa Bemporad di Firenze. È dunque un vecchio e simpatico amico che torna a farci la sua periodica visita. L'accoglienza che la stampa fece lo scorso anno a quel volume fu un vero plebiscito di plauso: il chiaro letterato contè Angelo De Gubernatis così scriveva nella *Vita Italiana*: « Qui vi è tanta storia, « geografia, politica, economia, igiene, giurisprudenza e « pratica della vita, quanto sarebbe vergogna che s'igno- « rasse e che pure s'ignora da tanti, anzi, può dirsi, « per molte parti da tutti. Il Bemporad ebbe con questo « libro un'idea americana; ma non sarà male che dall'A- « merica prendiamo le idee buone. E questa ci pare ec- « cellente». Per chi non avesse ancora veduto l'*Almanacco Italiano* (e sono assai pochi), diremo che esso vuol essere al tempo stesso un annuario della vita politica, civile ed amministrativa italiana e una piccola enciclopedia popolare, di cognizioni pratiche. Quindi ha in parte imitato quel che più poteva giovare al pubblico italiano del famoso *Almanach de Gotha*, e del *Whitaker's Almanach* e di altri annuari statistici e diplomatici: mentre per la parte enciclopedica si è piuttosto attenuto al tipo del fortunato *Almanach Hachette*, dal quale nondimeno differisce in quanto quest'ultimo tende a diventare più dilettevole e vario che utile; e in quanto il nostro ha carattere essenzialmente nazionale, italiano.

L'*Almanacco Italiano* può dirsi il vero libro per tutti. La massaia ci trova una ricca scelta di ricette domestiche, di medicina ed igiene casalinga, di moda; e il padre di famiglia lo consulterà sempre utilmente nella parte amministrativa, negli articoli di Finanza, Commercio, Assicurazione, Agricoltura, e si servirà con gran profitto della veramente importante rubrica del *Memo- randum* quotidiano (che giorno per giorno ricorda le indicazioni più utili a sapersi), e delle curiose pagine di *Agenda o Tacuino*. Per lo *sportman* c'è una serie di informazioni succose sulle corse, sul ciclismo, sulla scherma, e persino su quella novissima forma di *sport*, che ha

ricevuto il nome di *antomobilismo*; e poi ce n'è ancora il cacciatore, per il giocatore di tarocchi, per il raccoglitore di francobolli, insomma per tutti i gusti e per tutte le professioni.

Nessun Almanacco italiano e straniero ha tanta copia di dati cronologici ed astronomici, calcolati espressamente, a differenza del maggior numero degli altri almanacchi che si ricopiano péciormente, dando spesso ragguagli mescolati ed anche errati.

Notiamo poi fra le rubriche più interessanti una serie di articoli sul giornalismo italiano, ricchi di notizie precise e recentissime, con il catalogo dei più importanti giornali politici italiani, e i ritratti dei più noti pubblicisti; e ai dilettanti del teatro raccomandiamo la rubrica specialmente destinata a questo soggetto, e composta per l'*Almanacco* dal direttore di un giornale artistico, che contiene notizie assolutamente nuove e curiose, ed i profili di varie fra le più note artiste drammatiche viventi, con i loro ritratti finamente incisi.

Come si vede, l'*Almanacco* è composto di articoli tutti originali, o tutti scritti appositamente per lui. Esso può liberamente entrare in tutte le famiglie; esso è anche il più economico di tutti gli almanacchi e di tutte le stampe che si pubblicano in Italia (e non è l'ultimo dei suoi meriti), tenuto conto della sua mole e dell'abbondanza delle materie. Infatti esso è un bel volume in-16, di 512 pagine a due colonne, di stampa altissima in corpo 6, con 203 figure, una carta dell'Eritrea, a colori, fuori testo, e una originale copertina illustrata; e non costa che 2 lire in brochure, e 3 lire elegantemente legato in tela.

Ai nostri abbonati che ne facciano richiesta per nostro mezzo, verrà rilasciato per L. 1.50.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

PRONTUARI UFFICIALI

per verificare tutte le estrazioni
Milano ha due Prestiti a premi il 1861 Cartelle verdognole del valore nominale di L. 45, ed il 1866 gialle da L. 10, di cui oltre Quarantamila Obbligazioni sorteggiate non essendo state ancora presentate al pagamento del rimborso o del premio vanno a finire in prescrizione.

Ciò prova che i Possessori non si curano di verificarli o peggio confondono un prestito coll'altro e si accorgono dell'equivoco troppo tardi quando i rispettivi titoli premiati o rimborsati saranno prescritti, nulli e senza valore conforme è stabilito dai Codici Civili e di Commercio.

In condizioni simili sono tutti i titoli, Prestiti a Premi, Ferrovie, Debito Pubblico, Asse Ecclesiastico, Canale Cavour, Tevere, Provincie, Comuni, Consorzi, Crediti Fondiari ecc. che si estinguono per via di estrazioni ed i Possessori che non vogliono trascurare i propri interessi possono ottenere scrupolosa ed esattissima verifica abbonandosi per un anno con sole Lire Tre — oppure Lire Nove con diritto al Premio semi-gratuito consistenti in un Orologio — Pendola di Germania — in metallo bronzo dorato, di costruzione perfettissima, movimento solido e regolare. Spedizione franca di ogni spesa in tutto il Regno al PICCOLO CORRIERE di Genova — Via Carlo Felice 10, Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni, si pubblica ogni settimana, unico possessore dei prontuari manoscritti originali. Aggiungere francobollo per la risposta chiusa con tutta segretezza nella quale a scanso di equivoci si ripete la distinta di chi si abbona.

Saggi Gratis

PELLICCERIA BIAGINI

VIA ZEFFIRINO RE

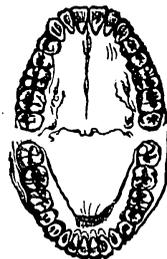
Si rimettono a nuovo manicotti, pellegri-
ne, mantelline, colliers, pellicce, ecc.

Monflons per guarnizioni per Signora.

Si eseguono su misure **mantelline** in 50 cent. di lunghezza in lustre di Francia con astrakans o foca e monflons a L. 40 l'una.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in **CESENA** presso la Profumeria **Civenni**.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a

Cesena, dalle 9 alle 16 in **VIA OREFICI N. 5**

— **CASA MONTANARI**.



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E NODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale e L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE E C., Via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



LOPO LA CURA

PRIMA DELLA CURA

RECLAME A BUON MERCATO

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a
L. 0,50.

RINOMATE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.

Calmanete per Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi o
la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di ec-
cellente lavanda igienica della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie,
o dalla fessione delle gengive stessi, e dà alla bocca freschezza e alto
gradevole — L. 1.25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario. Composto prezioso preparato chimico, esperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. —
Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque
stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e per tutti
quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta.

Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco
a domicilio.
Si vende nelle principali farmacie del Regno. - In Czechia: farmacia *Giorgi
Giovanetti e figli.* - Istruzioni sui recipienti stessi. —

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
NOCERA-UMBRA

MILANO di ottimo sapore, e batterio-
logicamente pura, alcalina, leggermente gusosa,
alla quale disse il Mantegazza che è buona *pei
cani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimi-
mo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua mine-
rale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per
lo suo proprietà igieniche e i sali magnesiaci
in essa contenuti, le conferisce una eccezio-
nale digeribilità, conservandole una notevol-
mente compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto,
gli uomini di affari con l'eccesso di lavoro men-
tale dispone alle dispesie, tutti coloro insom-
ma, che amano o debbono nutrirsi di cibi *sem-
plici, sostanziosi e leggeri*, non mancheran-
no di serbarne le loro preferenze alla Pastan-
gelica. - « Una buona minestrino di Pastan-
gelica nutrice senza affaticare lo stomaco »

Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 Kg. L. 0,55
da 250 grammi L. 0,35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare
anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore
conciliate la bontà e i benefi-
ci effetti

IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai
o da tutti quelli che amano la
propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bisleri che costituisce un'ottima prepara-
zione per la cura delle diverse Cloroniemie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto
ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri
un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??



MILANO

CAFFÈ MANTO KUEPP

acquistarà un pac-
chetto di 1/2 kilo-
gramma Caffè Manto Kuepp, la *Comper-
gna Italiana del Caffè Manto* offre un
bellissimo spillo da signora (broche), attaccato
al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

AVVISO

Domani sera (Domenica) dalle ore 6 pomeridiane in avanti trovansi
vendibili presso il

CAFFÈ-RESTAURANT FORTI

pasticcetti di Tortellini a L. 0,25 l'uno.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
tasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc.
— La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al
mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
temporaneamente alla STAGIONE, o con gli stessi
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia
all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele
37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Tipografia Ditta Biasini Tonti

CONDOTTA DA ELMO RICCI

Si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi
convegnentissimi qualsiasi lavoro tipografico come
libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni,
intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con
qualunque rigatura.